



Associazione Buddhista
del Sūtra del Loto
妙法蓮華經仏教協会
Myōhō Renge Kyō Bukkyō Kyōkai



Tempio Nichiren Shu Jokozan Myoshoji 淨光山 妙照寺

Donare

La scelta di fare questo sermone viene da ciò che abbiamo imparato durante l'ultimo studio del Sutra del Loto. Abbiamo affrontato il cap. VI "Assicurazione della futura Buddhità". In questo capitolo è detto che i discepoli del Buddha di livello medio conseguiranno la Buddhità svolgendo tre tipi di pratiche: 1) fare offerte al Buddha, 2) svolgere pratiche religiose, 3) beneficiare gli altri. Per tutti e quattro i discepoli ai quali il Buddha assicura il risveglio futuro, è dichiarato che la prima pratica che svolgeranno è fare offerte. Il Buddha lo ripete molte volte, proprio come primo passo per accedere alla Via, da questo possiamo concludere che non solo sia la pratica iniziale ma anche principale.

Tra tutte le pratiche del Bodhisattva che guidano all'illuminazione, *Fuse* 布施, donare, è la più importante. La donazione è ciò che conduce noi stessi e gli altri, dalla sponda di illusione alla sponda di illuminazione.

In giapponese i due caratteri che compongono la parola *Fuse* significano offrire e abito, ma secondo un'altra interpretazione può significare diffondere ampiamente i meriti.

Nel Sutra del Nirvana è detto:

Il dono più sublime è quello offerto con gioia, dimenticando che è un dono, dimenticando a chi si dà e quel che si dà. Un dono siffatto nasce spontaneamente da un cuore pieno di bontà amorevole, senza attendersi di venir ricambiato dall'altro, ma col desiderio di entrare insieme nella via dell'illuminazione.

Il concetto di *Fuse* è legato a *Kisha* 喜捨. Questa frase del Sutra del Nirvana spiega in modo esaustivo l'atteggiamento che dovremmo avere nel donare, ovvero *Kisha*: abbandonare con gioia. Spiegherò questo in seguito.

Esistono tre categorie di donazione:

- 1) *Zaise* donazione materiale
- 2) *Hose* donazione del Dharma
- 3) *Muise* donazione del rimuovere il timore

Riguardo alla donazione materiale, questa può riguardare tanti aspetti, economico, alimentare, di vestiario ecc. La donazione del Dharma riguarda il propagare l'insegnamento del Buddha. Il Buddha dona il Dharma, e anche se non si possiedono valori, è qualcosa che anche noi possiamo donare. Anche rimuovere il timore è una forma di offerta, attraverso la quale incoraggiamo, sproniamo e doniamo ispirazione a coloro che sono in difficoltà. In occasione dell'inaugurazione della nuova sede del Tempio, alcuni membri hanno fatto un lungo viaggio per aiutarmi con la ristrutturazione e i preparativi, altri hanno fatto donazioni in denaro, questo corrisponde a *Zaise*. Sempre nella stessa occasione il mio Maestro ha dato un sermone,

che corrisponde a *Hose*. Lo stesso giorno, alcuni membri parlando con me privatamente hanno confidato alcune difficoltà. L'interloquire con loro cercando di aiutarli attraverso il Buddhadharmā, corrisponde a *Muise*.

Che cosa possiamo donare? Nel Buddhismo esistono 7 tipi di donazione:

- 1) *Gense* Offerta della vista, ovvero vedere le persone con compassione;
- 2) *Wagense* Offerta del volto sorridente. Può essere inteso come donare un sorriso o anche come atteggiamento fisico positivo verso gli altri;
- 3) *Aigose* Offerta di parole gentili. Significa non solo esprimersi con parole benevole, ma anche astenersi dall'esprimersi severamente;
- 4) *Sbinse* Offerta del proprio corpo, per aiutare le persone;
- 5) *Sbinse* Offerta del cuore, ovvero essere simpatetici con gli altri;
- 6) *Shozase* Offerta del seggio, ovvero donare un posto su cui sedersi, in senso più ampio un luogo;
- 7) *Bojase* Offerta della casa, ovvero accogliere le persone presso la propria dimora, come rifugio.

Nel Sutra del Loto, cap. XII "Devadatta" è spiegata la pratica della donazione. Il Buddha racconta la storia di una sua vita precedente in cui era un re che ha abdicato al trono per ricercare il Dharma. Nel Sutra è detto:

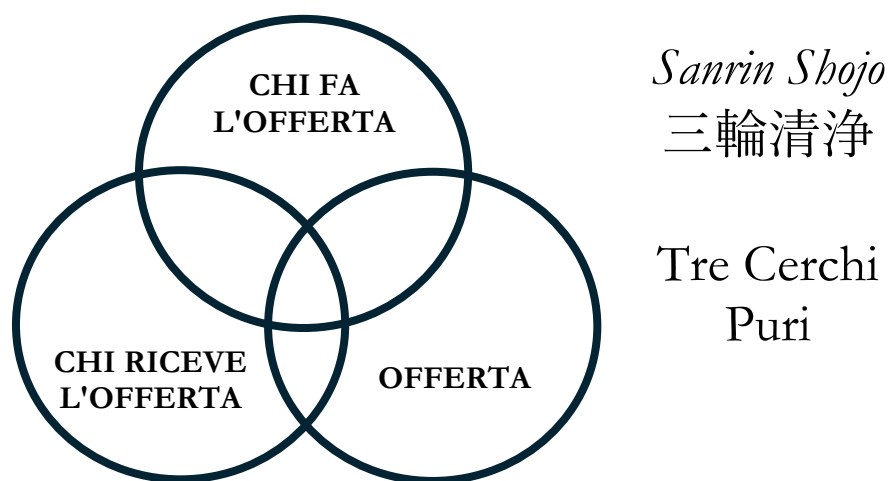
Ricordo di essere divenuto re in un kalpa del passato. Sebbene fossi re, non ho mai indugiato nei piaceri dei cinque desideri, perché stavo cercando il Grande Dharma. Ho percosso una campana, dicendo a gran voce, in tutte le direzioni: "Chi conosce il Grande Dharma? Se qualcuno mi espone il Dharma, diventerò suo servo." Vi era un profeta di nome Asita. Venne da [me, quando ero] il grande re e disse: "Conosco il Dharma Meraviglioso. È raro al mondo. Se mi servirai bene, ti esporrò il Dharma." Udendo questo, ho provato una grande gioia. Sono divenuto subito suo servo. Gli ho offerto tutto ciò che desiderava. Ho raccolto legna da ardere e frutti dagli alberi e dalle piante, gli ho offerto queste cose, di volta in volta, con rispetto. Non mi sono mai sentito stanco nel corpo e nella mente, perché stavo pensando al Dharma Meraviglioso. Ho cercato il Grande Dharma strenuamente, perché desideravo salvare tutti gli esseri viventi. Non desideravo beneficiare me stesso o provare i piaceri dei cinque desideri. Sebbene fossi il re di un grande paese, ho cercato il Dharma strenuamente. Infine, ho ottenuto il Dharma e sono divenuto Buddha. Quindi, adesso lo espongo a voi.

Anche il Buddha, in passato, ha accumulato meriti servendo. Quando ho fatto il sermone sulle *Paramita*, ho spiegato che la donazione ha come caratteristica la rinuncia, la funzione di abbandonare l'avidità e manifesta il non attaccamento. Questi tre aspetti, che vediamo anche nei versi del capitolo XII, si palesano e rendono fruibili i meriti accumulati da questa pratica, solamente se l'intenzione corrisponde a *Kisba*, abbandonare con gioia. Se abbandoniamo con gioia, lasciando andare, allora eliminiamo l'egoismo, perché per svolgere correttamente *Fuse*, bisogna donare col cuore, senza aspettarsi niente in cambio. Se non doniamo col cuore, per esempio per essere lodati, o per ricevere un riconoscimento, l'atto non è sincero e autentico e quindi non c'è fruizione: non porta alcun merito. Il Buddha ci dice che dobbiamo dimenticare che stiamo facendo un dono. Proprio come nel racconto della Sua vita precedente, il Buddha ha offerto il suo corpo servendo Asita con tutto se stesso, donando

tutto ciò di cui il veggente aveva bisogno, senza sentirsi stanco, perché l'aspirazione del ricercare il Dharma era superiore a qualunque prova. Non desiderava ricercare il Dharma per se stesso, il suo scopo era praticare come Bodhisattva e beneficiare gli altri. Qual è stata la fruizione ottenuta dallo svolgere la pratica della donazione? È scritto alla fine dei versi che abbiamo letto: il Re, è divenuto Buddha.

La donazione è ciò che ci fa attraversare verso l'altra sponda. In quanto esseri ordinari non illuminati viviamo nel samsara, ovvero mondo nel quale siamo in balia al ciclo di nascita e morte, siamo quindi sulla sponda di non illuminazione. Attraverso la pratica di *Fuse* possiamo giungere sulla sponda d'illuminazione.

Vediamo adesso i Tre Cerchi Puri, chiamati *Sanrin Shojo* 三輪清淨. Ci sono tre cerchi, il primo è costituito da colui che offre, il secondo da colui che riceve e il terzo dall'offerta stessa. Questi tre elementi devono essere puri affinché ci sia fruizione.



1) Il donatore deve essere puro: se ci aspettiamo qualcosa in cambio, non facciamo una buona offerta. Quindi è necessario purificare la mente affinché sia priva di attaccamento.

2) Il ricevente deve essere puro: ricevuta l'offerta, è necessario restituire i meriti. Per esempio, se viene fatta un'offerta al monaco, questo svolge un servizio affinché i meriti così accumulati siano diffusi ampiamente.

3) L'offerta deve essere pura: se per fare un'offerta prendiamo qualcosa che non è nostro, o senza permesso, ovviamente non va bene. Un altro atteggiamento da evitare è dare troppe istruzioni su come utilizzare l'offerta fatta.

Vorrei raccontare due storie di un monaco zen giapponese molto famoso, chiamato Ikkyu. Ikkyu è vissuto nel 1400 ed è celebre per essere stato particolarmente eccentrico ed intelligente.

La prima storia riguarda un maestro che riceve in offerta tante caramelle, ma voleva tenerle tutte per se e non aveva alcuna intenzione di dividerle con i discepoli. Dice ai giovani monaci che le caramelle erano velenose e che non andavano assolutamente toccate. Un giorno, un giovane monaco prova a mangiarne una, ma erano così buone che, insieme a tutti

gli altri, le divorano. Non sanno come fare, perché il maestro aveva proibito loro di mangiarle. Allora si rivolgono a Ikkyu che trova una soluzione. Il maestro sta per tornare, e Ikkyu getta a terra un vaso molto prezioso, rompendolo in mille pezzi. I discepoli, disperati, si gettano a terra e iniziano a piangere. Quando il maestro rientra trova questa scena: le caramelle finite, il vaso rotto e i discepoli disperati che piangono a terra. Ikkyu, argutamente spiega che i discepoli per disgrazia avevano rotto il vaso prezioso, allora, per scusarsi hanno mangiato tutte le caramelle così da suicidarsi per la vergogna. A quel punto, l'avidio maestro non ha potuto dire una parola perché aveva mentito ai discepoli. I Tre Cerchi dell'offerta non erano puri.



La seconda storia narra che un giorno Ikkyu fa visita a un membro e per strada trova un mendicante. Era inverno e il poveretto indossava solo una veste leggera. Ikkyu gli offre la sua, affinché potesse stare più caldo. Il mendicante riceve la veste, ma non ringrazia il monaco. Frustrato, Ikkyu dice al mendicante: "Non sei felice?" Gli risponde: "Tu sei il monaco, sei tu che dovresti essere felice perché hai donato qualcosa, non è così?" Evidentemente il mendicante conosceva lo spirito dell'offerta, sapeva il significato di donare senza attaccamento. Si tratta di due storie semplici che mostrano come comportarci con le offerte. Come pratica è tutt'altro che facile. Anche se nutriamo compassione, donare senza aspettarsi niente in cambio è davvero difficile ma è il vero spirito della pratica Buddhista.

Per concludere. L'atteggiamento corretto con cui svolgere la donazione è abbandonare con gioia, senza attaccamento. Ma come possiamo fare? Ho una soluzione a portata di mano che ho sperimentato su me stesso. All'inizio, quando studiavo per divenire monaco avevo difficoltà a separarmi dal denaro, oppure mi aspettavo un riconoscimento in cambio. Ma sentivo che questo non era un atteggiamento corretto. Allora ho imparato un metodo per allenarmi ed imparare: farlo ancora e ancora. Ho donato ciò che avevo a disposizione, ogni volta che ne avevo l'occasione sforzandomi di lasciar andare. In questo modo mi sono

abituato a donare senza aspettarmi niente in cambio. Effettivamente questo metodo l'ho applicato a tutto ciò che non mi piaceva o non mi piace tanto fare.

È mia speranza che questo insegnamento di Dharma vi possa aiutare a sviluppare la *Paramita* della donazione, così da attraversare tutti insieme verso la sponda di illuminazione.

Firenze, 9 maggio 2024

in gassho,
Namu Myoho Renge Kyo

Rev. Keisho Adami
Tempio Nichiren Shu
Jokozan Myoshoji
浄光山 妙照寺